

## Rassegna del 14/06/2011

---

FINANZA & MERCATI - Credito sportivo, guerra per le poltrone - Tinasco Paola	1
FINANZA & MERCATI - Dalla Regione 6 milioni - Saporiti Martina	2
MF - Anche Banca d'Italia in campo per il Credito sportivo - Messia Anna	3
CORRIERE DELLO SPORT - Giochi 2020, c'è Tokyo - Fava Franco	4

# Credito sportivo, guerra per le poltrone

Per avere un posto nel cda il fronte degli enti locali è compatto. Errani, presidente della conferenza Stato-Regioni: «Fondamentale la nostra presenza». Ora la protesta è sul tavolo del sottosegretario Letta. Che cerca la mediazione

## Si allunga l'ombra del commissario

Il 5 maggio Palazzo Chigi ha approvato, su proposta del presidente del Consiglio, uno schema di regolamento che riduce da nove a cinque il numero dei componenti del cda degli enti pubblici come previsto dal decreto legge 78/2010. Una decisione destinata a cambiare gli equilibri all'interno dell'Istituto per il credito sportivo, il cui cda è stato sciolto con l'approvazione del bilancio. Da quel momento, le forze in campo hanno avuto 40 giorni per decidere come distribuire i pesi nel rispetto delle nuove regole. Il termine sta per scadere, e il commissariamento si avvicina. Oltre al tempo necessario per trovare un accordo c'è da attendere i provvedimenti formali per affidare agli incarichi, visto che gli eventuali designati dovranno passare per il parere consultivo della commissione finanze. Di fronte al taglio, le banche rappresentate (Bnl, Dexia Crediop, Unicredit e Intesa San Paolo, Mps) hanno manifestato la volontà di non rinunciare al numero di rappresentanti (un terzo delle poltrone). Il resto è ripartito tra Governo, Conferenza Stato-Regioni, Cdp e Coni.

### PAOLA TINASCO

Mai intervenuto in Commissione Finanze della Camera in merito alla soppressione della rappresentanza degli enti locali nel consiglio di amministrazione dell'Istituto per il credito sportivo. Risponde così il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, chiamato in causa alla fine della scorsa settimana dai rappresentanti degli enti locali che, carta e penna alla mano, hanno scritto una lettera indirizzata all'attenzione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Nella missiva ufficiale, i presidenti della Conferenza delle Regioni, dell'Upi e dell'Anci, Vasco Errani, Giuseppe Castiglione e Osvaldo Napoli chiedevano di fare chiarezza sull'intenzione del Governo di sopprimere un loro rappresentante nel consiglio di amministrazione dell'Istituto. «Abbiamo avanzato al governo una richiesta del tutto ragionevole e unitaria - ha detto ieri Errani a *F&M dello Sport* - ci attendiamo una risposta positiva. Pensiamo che in un Paese come l'Italia la voce delle amministrazioni locali dei territori sia particolarmente importante, soprattutto nell'ottica del federalismo». Una risposta che a questo punto dovrà chiarire innanzitutto l'equivoco di fondo: la volontà di sopprimere una rappresentanza degli enti locali in consiglio di amministrazione è reale, o frutto di un fraintendimento? Chiaro che, nelle more dei chiarimenti sulla vicenda, il tempo passa e la strada del commissariamento si fa sempre più vicina.

Gli esponenti degli enti locali avvertono che, se viene a mancare la loro rappresentanza, si indebolisce il ruolo stesso dell'Istituto per il credito sportivo che lavora proprio sui territori. Il rischio? Una distribuzione non equilibrata delle risorse, che oggi, appunto, sono "sbilanciate" virtuosamente a favore dei territori: sul totale dei finanziamenti erogati dall'Istituto per il credito sportivo, dicono dall'Anci, il 90% è a favore degli enti locali, il resto alle associazioni e società sportive. Bastano questi dati per comprendere il risentimento della Conferenza unificata, quella che rappresenta Comuni, Province e Regioni. L'argomento utilizzato dai sindaci e presidente è che per focalizzare gli interventi sulle esigenze effettive dei territori è necessario l'in-

tervento di chi del territorio ha un quadro chiaro. Senza questi indirizzi, temono regioni ed enti locali, l'Ics è destinato a diventare una banca come tutte le altre. Il timore, evidentemente, è che a una diversa distribuzione della rappresentanza in cda, corrisponda una diversa distribuzione dei finanziamenti.

«Insomma, senza più un rappresentante del territorio nel consiglio di amministrazione, verrebbe meno la vocazione originaria dell'Istituto per il credito sportivo, che è proprio il radicamento - dice Elio De Anna, assessore allo sport del Friuli e coordinatore nazionale - Oggi l'Ics è l'unica banca che permette di avere finanziamenti a tassi di interesse vantaggiosissimi che nessun altro concede, per questo, nella maggior parte dei casi, è il solo strumento in mano al mondo sportivo per finanziarsi. Finanziamenti che sono fondamentali per recuperare l'impiantistica sportiva di base». Ridotta in molti casi a colabrodo. «Un istituto che nel consiglio di amministrazione abbia solo rappresentanti di banche normali - dice De Anna - è una perdita di competitività del territorio».

Ma questa è solo l'ultima puntata di una telenovela che sta tenendo sulla graticola da settimane gli operatori del settore e iniziata con la minaccia di uscita dall'Istituto lanciata dalle banche private (Dexia, Bnl, Unicredit e Intesa-San Paolo, Mps), che non ci stanno a rinunciare al loro seggio in consiglio. Una minaccia concreta, visto che con i loro fondi le banche contribuiscono ai tre quarti del patrimonio dell'Ics. Una vicenda che ormai ha i giorni contati, se non le ore: è ormai trascorso più di un mese dallo scioglimento dell'ultimo cda, decaduto con l'approvazione del bilancio e sta per scadere il periodo di prorogatio dei termini per portare avanti l'ordinaria amministrazione. Nonostante la confusione, in queste settimane, l'Istituto ha continuato a promuovere progetti e a liberare finanziamenti a favore del mondo dello sport. È di appena qualche giorno fa, ad esempio, la convenzione tra l'Istituto per il credito sportivo e l'Unione italiana tiro a segno (Uits) per liberare 20 milioni di euro, sotto forma di mutui agevolati per impianti ex novo o per la ristrutturazione dei vecchi, con un occhio all'efficienza energetica. Interventi che, se la situazione non si chiarirà, sono destinati a diventare un lontano ricordo.



FRIULI VENEZIA GIULIA

# Dalla Regione 6 milioni

De Anna, assessore allo sport, spiega che una fetta sostanziosa sarà investita nella prevenzione al doping. E sul rapporto con il governo conferma: «Nessuna frizione. Ma chiediamo più attenzione per il territorio»



Elio De Anna, assessore allo Sport della Regione Friuli Venezia Giulia e, a destra, Gianni Petrucci

## MARTINA SAPORITI

Dedicare risorse (non poche, visti i tempi) ed energie per combattere l'immagine negativa dello sport e riaffermare i buoni valori che dovrebbero contraddistinguere: lealtà, spirito di sacrificio, condivisione, integrazione. Non ha dubbi l'assessore allo Sport della Regione Friuli Venezia Giulia, Elio De Anna, parlando di come investirà i 6 milioni di euro del bilancio regionale messi a disposizione al suo assessorato. «Stiamo per avviare una nuova linea di intervento su un tema molto sentito nel mondo sportivo: il doping», spiega l'assessore preoccupato dagli ultimi fatti di cronaca: i sedativi somministrati ai giocatori nell'indagine sul calcio scommesse e la vicenda di Riccardo Riccò, il ciclista diventato famoso per essersi autotrasfuso il proprio sangue e che oggi rischia la radiazione.

Il piano di battaglia per contrastare questo fenomeno, che nel mondo del professionismo come in quello amatoriale professa la perfezione a scapito della salute e della legalità, è quello di investire risorse per avviare una capillare opera di sensibilizzazione sul tema. Interventi nelle scuole, manifestazioni culturali o editoriali, persino i fumetti sono

le armi di De Anna contro la «non cultura del doping». In questa direzione vanno i 30mila euro assegnati dall'assessorato all'Unione delle Province italiane (Upi) per sostenere la diffusione della cultura sportiva sul territorio. Altri 28mila euro, invece, andranno ai Comitati provinciali del Coni di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine per portare avanti iniziative di promozione sportiva e per aggiornare il censimento degli impianti nel Friuli Venezia Giulia.

«Il sostegno ai Coni provinciali permette di contribuire alla già importante azione che svolgono sul territorio, ad esempio quella sulla catalogazione degli impianti esistenti - dice De Anna - questa attività mette la nostra regione all'avanguardia in Italia, grazie a un sistema georeferenziato che permette di individuare su una mappa di Google l'esatto posizionamento e tutte le caratteristiche tecniche della struttura». De Anna racconta con vigore anche della lettera con cui gli assessori regionali dello Sport, di cui è coordinatore nazionale, e il presidente del Coni, Gianni Petrucci, indicano al Governo quali sono le priorità sportive da affrontare assieme, assicurando «sull'assenza

di frizioni tra enti locali e Comitato olimpico», ma ribadendo che «i firmatari chiedono alla politica nazionale un maggior impegno a favore dell'impiantistica sportiva territoriale». In altre parole: bene le discussioni in Parlamento sui grandi stadi, ma non bisogna dimenticare che lo sport è prima di tutto un fenomeno sociale. De Anna ha poi voluto ribadire un altro aspetto contenuto nella lettera e cioè, sottolinea, «l'importanza del progetto sull'alfabetizzazione motoria avviato dal ministro della Pubblica Istruzione nella scuola primaria», auspicandone l'estensione a livello nazionale, e invitando l'Esecutivo a vedere nello sport un'opportunità per contenere, sul lungo periodo, le spese sanitarie nazionali. «Entro l'estate - conclude De Anna - avremo un incontro con il Governo per discutere sui temi trattati nel documento, e speriamo di concludere in modo positivo».



## Anche Banca d'Italia in campo per il Credito sportivo

■ Anche la Banca d'Italia scende in campo nella complicata vicenda del rinnovo degli organi amministrativi del Credito sportivo, la banca specializzata nei finanziamenti ai settori dello sport e della cultura. Un istituto pubblico, partecipato però anche da banche private (tra gli azionisti siedono tra gli altri Dexia, Crediop, Mps, Unicredit e Intesa), che nonostante le piccole dimensioni vanta un Tier 1 del 61% contro una media di mercato dell'8% e un total capital ratio del 69% contro il 10-11% del mercato. Numeri di tutto rispetto, che giustificano l'alto interesse desto in queste settimane nel mondo bancario e politico dal rinnovo dei vertici del Credito sportivo. Come noto l'istituto, ente pubblico con gestione autonoma, deve ridurre i suoi consiglieri da nove a cinque, tagliando anche i rappresentanti del mondo bancario. Una

riduzione che ovviamente non è affatto gradita dagli istituti azionisti i quali, in segno di protesta, dopo aver ritirato due sindaci (si veda *MF-Milano Finanza* del 25 maggio) nei giorni scorsi hanno richiamato anche un consigliere (Cesare Caletti, in quota Unicredit). Defezioni che hanno bloccato l'operatività dell'organo consiliare, che deve essere ricostituito per assicurare continuità alla gestione dell'istituto. E per affrontare l'emergenza, nei giorni scorsi il consiglio di amministrazione del Credito sportivo ha chiesto ai ministeri competenti (Beni culturali ed Economia) di ricostituire l'organo sindacale per risolvere l'emergenza. E ha segnalato il problema anche alla Banca d'Italia, che a sua volta ha già sollecitato le nuove nomine ai ministeri competenti. (riproduzione riservata)

*Anna Messia*





OLIMPIADI

La capitale giapponese sarà l'avversaria forte di Roma

# Giochi 2020, c'è Tokyo

di Franco Fava

ROMA - A due mesi e mezzo dalla chiusura delle iscrizioni per la corsa a ospitare l'Olimpiade del 2020, si prefigura un duello tra Roma e Tokyo. La metropoli giapponese sta per formalizzare la propria ri-candidatura, dopo aver corso (e perso al 2° turno) contro Chicago, Madrid e Rio per i Giochi 2016. Di una nuova scesa in campo di Tokyo si era parlato dopo la rielezione a governatore di Shintaro Ishihara. Poi però il sisma con le tragiche conseguenze della fuga radioattiva di Fukushima, il sogno olimpico era stato riposto nel cassetto. E così aveva fatto anche Hiroshima. Adesso, proprio sull'onda di quella catastrofe, Ishihara e il comitato olimpico giapponese si sono convinti che la candidatura per il 2020 possa fungere da volano per la ricostruzione del Paese. La conferma arriva dall'autorevole quotidiano Asahi Shimbun, il quale aggiunge che l'ufficialità arriverà il 14 luglio, giorno in cui il Coni giapponese festeggerà i 100 anni di vita.

«È meglio non spegnere la fiaccola olimpica», aveva continuato a ripetere il 78enne governatore, vera anima del progetto olimpico, che dopo la sconfitta per il 2016 era stato accusato di aver speso per la candidatura oltre 110 milioni di euro. Il progetto olimpico di

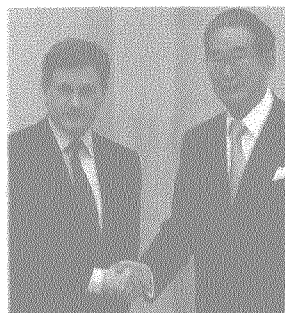
Tokyo è sempre stato considerato il migliore dal punto di vista tecnico-organizzativo con i suoi 17 impianti su 34 già in esistenti, eredità dell'Olimpiade del 1964. Il nuovo tentativo poggia soprattutto sul fondo da 400 miliardi di yen (3,5 miliardi di euro) stanziati per il 2016 e ancora disponibili. Per questo Tokyo è un'avversaria molto temuta da Roma 2020, da Pescante a Petrucci e Alemanno.

Naturalmente bisognerà attendere il 6 luglio quando il

Cio, a Durban, assegnerà i Giochi invernali 2016: in corsa le europee Anney e Monaco di Baviera, oltre alla sudcoreana PyeongChang. Il cui successo favorirebbe (sulla carta) una candidatura europea per il 2020. Intanto Parigi ha deciso di correre solo per il 2024, ricorrenza del Centenario. Madrid continua a latitare: sulla capitale spagnola pesano la crisi economica e le due sconfitte contro Londra (2012) e Rio (2016). E ieri ha rinunciato anche la città della Tasmania, Hobart. Sembra ormai scontato che oltre a Tokyo, la Capitale avrà come avversarie Istanbul (forte dell'offerta dei primi Giochi in un Paese musulmano), Dubai o Doha (forse). Mentre potrebbe ritentare anche New York, dopo l'acquisizione da parte della NBC dei diritti Tv fino ai Giochi 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Già pronti 3,5 miliardi  
l'ufficialità il 14 luglio  
Tramonta Parigi  
ma si fanno sotto  
Istanbul e New York**



Alemanno e Ishihara

